ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA POLITICA DI GUERRA AFFAMA IL MEZZOGIORNO

Chi manda in rovina le industrie di Napoli?

Era necessario che si giungesse a minaccie concrete di chiusura per alcune aziende dell'industria napoletana, perchè si sviluppasse, a Napoli, un dibattito serio e approfondito sulle possibilità di vita dell'apparato industriale più importante del Mezzogiorno. Dibattito, per la prima volta, vasto, serio e approfondito, le cui manifestazioni più notevoli sono, fino a questo momento, le prese di posizione della Camer aConfederale del Lavoro, e del comitato dei Consigli di Gestione. Gli interventi nella discussione del dott. Enzo Fiore, segretario della Camera di Commercio e dell'on. Domenico Colasanto, dirigente della CISL. Ci voleva proprio, dicono i napoletani, che il fragore della rovina fosse tanto forte da colpire financo le orecchie «governative» dell'on. Colasanto!

Questo dibattito, è doveroso ricordarlo, è stato aperto alcuni anni fa, praticamente alla fine della guerra, dai lavoratori napoletani, che hanno posto e pongono ogni giorno, con la loro azione, all'attenzione pubblica il problema della vita e del rinnovamento dell'apparato industriale napoletano. Va a merito dei loro sacrifici, delle loro lotte, dei loro sudori, se oggi si ha ancora la possibilità di discutere su qualcosa che esiste e non piuttosto d'ifare un bel discorso governativo.

Cosa facevano, allora, i dirigenti responsabili della vita industriale italiana e del governo, per le aziende napoletane? Essi agivano, e come. Avevano scoperto, in quegli anni, una parola magica: «rudimensionamento», ed avevano decretato, cercando anche di passare per «meridionalisti» del più puro conio, che l'industria napoletana era, in blocco, «parassitaria» e che era necessario compiere coraggiose operazioni di «potatura», nell'interesse si intende, dell'economia meridionale. Altri erano, sin da allora, più cinici e franchi. Partendo dall'analisi del mondo stesso in cui era nata e si era sviluppata l'industria pesante napoletana, andavano sussurrando che non era da parlare di riorganizzazione tecnica e produttiva, di conversione della produzione, di politica di scambi commerciali con tutti i paesi del mondo, di altre cose di questo genere, ma che, tutto sommato, era più conveniente vivacchiare tranquilli, licenziando qualche migliaio di operai, attendendo (e lavorando per farla venire più presto) una nuova «congiuntura», che era poi quella vecchia, del riarmo e delle conseguenti comode commesse di guerra, per ristabilire «l'equilibrio» rotto con la catastrofe del '43.

Folli speranze, sciocchi tentativi di coprire con una fraseologia, affatto scientifica e tanto meno meridionalista, la realtà delle loro intenzioni e delle loro azioni.

Voi dite che l'industria napoletana è «parassitaria». Ebbene, se così fosse, di chi è la colpa, di chi è la responsabilità? Chi sono quelli che non hanno saputo e non hanno voluto utilizzare l'IRI, come un ostrumento di direzione della vita produttiva della nostra industria e si sono opposti ad ogni proposta, ad ogni suggerimento (compreso quello della costituzione dell'IRI-Sud, egregio dott. Fiore), che venivano dai lavoratori? E' assurdo scaricare ogni responsabilità sull'IRI, sulla Finmeccanica o sulle aziende, che nella maggior parte dei casi, non hanno fatto altro che applicare e realizzare direttive governative. Cerchi fra i suoi amici di partito e di governo l'on. Colasanto, e troverà i responsabili: faccia un approfondito esame di coscienza: esamini il suo operato nel corso degli ultimi anni, e troverà forse facile risposta a quegli interrogativi. I trattori, le elettromotrici che l'on. Colasanto ha scoperto giorni fa, e che, finalmente anche a suo parere potrebbero e dovrebbero essere prodotti dall'industria napoletana, per l'economia napoletana e per l'agricoltura meridionale, sono stati scoperti, molto tempo fa, dai lavoratori dell'O.F.M., dell'Ansaldo e di numerose altre fabbriche, da quei consigli di Gestione, da quelle conferenze di produzione, da cui l'on. Colasanto si è sempre mantenuto prudentemente lontano, per non dare fastidio ai suoi amici di governo.

I lavoratori, i consigli di gestione, le conferenze di produzione hanno posto da anni il problema del «parassitismo», nell'unica maniera seria in cui esso può essere posto: cercando di eliminarlo, non sopprimendo le fabbriche, gli operai, l'industria napoletana, bensì trasformando la produzione, rendendola organicamente legata alle esigenze di Napoli, di un Mezzogiorno in trasformazione, di un Mezzogiorno in cui sia rotto alfine il sistema feudale nelle campagne, in cui si apra finalmente un largo mercato.

E quale follia, quella di puntare sul riarmo! A prescindere dal fatto, ormai chiaro a tutti, che sono i gruppi monopolistici più potenti ad accaparrarsi le commesse di guerra, imponendo al governo una serie di misure (Commissione industria, delega dei poteri economici ecc.) per rendere più agevole il loro compito; a prescindere anche dal significato di una politica di riarmo e di commesse belliche, significato ovvio cui che si pensi che l'unico mercato per questa produzione è la rovina, la catastrofe, per tutte le industrie e per tutti i cittadini: la follia di questa speranza è dimostrata dalla stessa crisi che oggi attraversa la nostra industria, la cui causa principale è appunto, come ha giustamente scritto il dott. Enzo Fiore, l'indirizzo di guerra dato al nostro apparato industriale negli anni dal '30 al '43.

Dieci miliardi, secondo l'on. Colasanto, occorrono per trasformare, in senso produttivo, gli impianti e le attrezzature dell'industria meccanica napoletana: duecentocinquanta sono i miliardi che il governo chiede per il riarmo. Non si può allora, senza fare demagogia, parlare di sviluppo delle industrie meccaniche napoletante e, al tempo stesso, appoggiare una politica di guerra, essere fra gli artefici di questa politica.

I lavoratori dell'industria napoletana continueranno a lottare così come hanno fatto negli ultimi anni, per la difesa del loro posto di lavoro; per il loro pane per una industria rinnovata e più forte. Essi si vanno preparando ad affrontare, di nuovo, di fronte a tutta l'opinione pubblica napoletana e meridionale, questi temi e queste questioni: essi terranno, in marzo, il Congresso dei loro Consigli di Gestione.

Noi ci auguriamo che, nel frattempo il dibattito continui e si estenda a tutte le organizzazioni politiche, sindacali, economiche: ci auguriamo sopratutto (e ciò è possibile) che si riesca a trovare una via comune e che questa valga a salvare l'industria napoletana dalla morte e dalla guerra. Concretamente: cosa facciamo, on. Colasanti, dott. Fiore, per fare in modo che l'Ansaldo costruisca effettivamente le 15 elettromotrici, per cui fu già presa una decisione e di cui non si è saputo più niente? Cosa facciamo per far riaprire una buona volta la Corradini, chiusa da due anni e per la cui apertura molti ordini del giorno sono stati stilati? Cosa facciamo per avviare finalmente i lavori della Circumflegrea, che darebbero lavoro alle nostre industrie? Cosa facciamo perchè escano fuori i due miliardi e duecento milioni, che l'Azienda Tranviaria avrebbe dovuto spendere per rinnovare le sue vetture, e di cui non si è saputo più niente? Quale azione intendono svolgere l'on. Colasanto e la giunta napoletana della Democrazia Cristiana per fare in modo che la legge del quinto diventi operante e che la Cassa del Mezzogiorno entri, una buona volta, in funzione e non sia sacrificata alle spese di guerra?

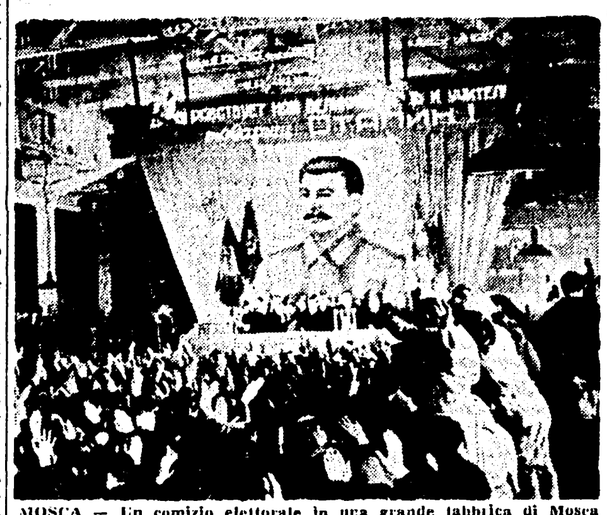
Questi i temi, su cui è utile, è necessario proseguire il dibattito. «La guerra non può, nè deve essere il miraggio addormentatore delle industrie», ha scritto il dott. Enzo Fiore; noi vogliamo aggiungere che essa è il male supremo, la rovina ultima, che bisogna allontanare e far scomparire per l'avvenire del nostro popolo, del nostro paese, delle nostre industrie.

GERARDO CHIAROMONTE

IL PRIMO TURNO DELLE ELEZIONI NELL'U.R.S.S.

I Soviet Supremi rinnovati in 11 Repubbliche Federate

Stalin eletto nel collegio "Kirov" di Leningrado - Scienziati, artisti, operai e contadini stacanovisti fra i candidati - La maggioranza degli elettori ha votato prima di mezzogiorno



MOSCA — Un comizio elettorale in una grande fabbrica di Mosca

MOSCA, 19. — Le elezioni ai Soviet supremi delle Repubbliche si sono iniziate alle 6 antimeridiane del 18, ora locale, in tutte le città ed i villaggi della Federazione russa, del Kazakstan, della Georgia, dell'Azerbaigian, della Lituania, della Moldava, della Lettonia, della Kirghisia, del Tagikistan e della Repubblica-carelo-finnica.

Migliaia erano i candidati: operai, contadini, intellettuali, dirigenti pubblici o politici, comunisti e senza partito. Essi erano stati tutti nominati nei comizi di massa dei lavoratori delle città e dei villaggi. Tra i candidati erano Stalin e i più stretti compagni d'arme di Stalin, i dirigenti del Partito bolscevico.

I cittadini sovietici hanno votato ovunque si trovavano — sui piroscafi, nei treni, nelle case di riposo e di villeggiatura. A Mosca, nell'aria gelida di una mattina di pieno inverno, i moscoviti hanno fatto a gara per essere i primi a recarsi alle urne. Alle 6 antimeridiane, le porte dei 1.679 seggi elettorali della capitale si sono aperte. I moscoviti hanno condiviso la gioia degli abitanti di Leningrado, ove Stalin si presentava candidato al Soviet supremo della Federazione russa. I lavoratori di Mosca hanno votato per i suoi leali compagni d'arme, Molotov, Beria, Bulganin, Khrushchev, per i più famosi stakanovisti della capitale, per illustri scienziati.

L'operaio edile Vassili Korolev era candidato al Soviet supremo della Federazione russa nel collegio «Leningrado». I lavoratori di questo quartiere conoscono molto bene il loro candidato; egli partecipa alla costruzione degli edifici nella nuova strada del quartiere — via Peschanaya. Korolev è un operaio edile, inventore di un metodo di alta efficienza per costruire i muri; la sua fama va al di là delle frontiere.

A Leningrado, alle 6 antimeridiane, migliaia di elettori si accalcavano agli ingressi dei seggi. La popolazione della città è particolarmente felice; Stalin, geniale capo del popolo sovietico, grande alfiere della pace, faro dell'intera umanità progressiva, era candidato al Soviet supremo della Federazione russa nel collegio «Kirov» della città. L'attenzione dei leningradesi è concentrata sul quartiere di Narva, ove è situato il collegio «Kirov». La «Via degli scioperi» (così chiamata in memoria dei grandi scioperi che gli operai di Leningrado condussero contro l'oppressione zarista) fortemente illuminata, è l'arteria principale, il cuore del quartiere. Su questa strada si ergono decine di nuovi palazzi costruiti durante gli ultimi anni; altri edifici sono in costruzione per gli operai degli stabilimenti «Kirov».

A Leningrado, il 100 per cento degli elettori del collegio «Kirov», ove Stalin era candidato al Soviet supremo della Federazione russa, ha partecipato alla elezioni. Ciò ha dimostrato in modo evidente l'unità del popolo sovietico, il suo attaccamento al grande Partito di Lenin e Stalin. Tra gli elettori si notavano i veterani della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre, partecipanti all'assalto del Palazzo d'Inverno. Le elezioni si sono svolte sotto la parola d'ordine: «Per Stalin, per la Patria, per la pace e una vita felice».

Alle 4 antimeridiane di oggi il presidente della Commissione elettorale del collegio «Kirov» ha annunciato che Gjuseppe Stalin era stato eletto con il 100% dei voti.

Notizie analoghe pervengono dalle altre Repubbliche, dove si è votato. Alla mezzanotte del 18 febbraio — ora di Mosca — le elezioni sono terminate in tutti i seggi elettorali. La stragrande maggioranza degli elettori avevano, però, già votato prima di mezzogiorno.

Sciopero dei portuali in tutta la Nuova Zelanda

Il governo si prepara a proclamare lo "stato d'emergenza nazionale"

WELLINGTON, 19. — In tutta la Nuova Zelanda è in atto lo sciopero dei portuali, non essendosi raggiunto un accordo sullo aumento di paga richiesto dai lavoratori ed avendo questi lasciata inascoltata la richiesta del governo per la ripresa del lavoro. Si calcola che 66 navi in provenienza da Paesi oltremare siano nell'impossibilità di procedere alle operazioni di scarico.

Il gabinetto neozelandese ha tenuto oggi una riunione straordinaria per esaminare la situazione, dopo che i portuali hanno respinto proposte di compromesso avanzate dagli armatori, rivendicando la piena soddisfazione dei loro diritti.

Nella riunione sono state esaminate una serie di misure repressive contro i lavoratori in lotta. Secondo l'«Associated Press» il governo intenderebbe proclamare lo «stato d'emergenza nazionale».

Lodge vuole abolire i limiti al riarmo italiano

WASHINGTON, 19 — Il senatore americano Henry Cabot Lodge jr., repubblicano del Massachussetts, ha chiesto oggi in una lettera indirizzata pubblicamente al segretario di Stato Dean Acheson che gli Stati Uniti prendano i provvedimenti del caso per abolire le limitazioni imposte dal trattato di pace all'Italia nel campo degli armamenti, così da permettere all'Italia di costruire un proprio valido esercito in funzione antisovietica.

I criminali di Landsberg non saranno impiccati

LANDSBERG, 19 — Il comandante della prigione di Landsberg ha annunciato oggi che sono stati tolti dalle celle di «condannati a morte» nei sotterranei e riportati nelle consuete prigioni i sette condannati alla pena capitale per crimini di guerra che avrebbero dovuto salire sulla forca la settimana scorsa. Ciò è stato fatto, ha detto il col. Graham, «a seguito di un espresso ordine da Washington per la sospensione delle esecuzioni». Le tombe scavate di fresco per i criminali, responsabili dello sterminio di intere popolazioni, sono state «livellate» e tutto fa ritenere che le esecuzioni siano rimandate «a tempo indeterminato».

Da Ausburg è stato segnalato che altri due criminali di guerra nazisti, condannati a 10 e 20 anni rispettivamente (Graeber e alter Reupsch), sono stati liberati oggi dal carcere.

I coreani combattono a 21 miglia a sud di Wonju

Phyongchang superata di 5 km. da una penetrazione popolare - Due navi da guerra americane affondate

FRONTE COREANO, 19. — Gli ultimi due comunicati diramati dal Comando Supremo dell'Esercito Popolare riferiscono che «intensi combattimenti sono in corso su tutti i settori del fronte e che «le unità dell'Esercito popolare operanti congiuntamente con i volontari cinesi continuano la loro offensiva in tutti i settori».

Il 15 febbraio, a nord di Chechon — riferisce il bollettino — le unità dell'Esercito popolare hanno ucciso, ferito e fatto prigionieri più di 900 ufficiali e soldati nemici ed hanno catturato materiale bellico. A sud-est di Henson, le unità dell'Esercito popolare hanno catturato più di 130 ufficiale e soldati nemici.

Un messaggio dell'agenzia di notizie «Nuova Cina», informa dal canto suo che i coreani e i volontari cinesi hanno rimesso in libertà sul fronte del fiume Han oltre 100 prigionieri catturati all'inizio di quest'anno. Si tratta di 41 americani, 5 inglesi, 3 australiani, e, per il resto, di sud-coreani.

A quanto si apprende da fonti giornalistiche, una violenta battaglia è in corso oggi nell'area a nord di Chechon, a 21 miglia da Wonju in direzione sud, dove ingenti forze sudiste sono state impegnate in cambattimento dalle unità popolari.

L'epicentro della lotta si era già ieri decisamente spostato verso il settore montagnoso della Corea centrale dove le forze coreane, proseguendo la loro spinta in avanti sotto una accecante tormenta di neve avevano forzato alcuni passi montani giungendo nella mattinata di domenica a sole otto miglia da Yongwol e a quattro miglia dal centro ferroviario e stradale di Chechon.

Il corrispondente della *United Press* Rutheford Poats ha segnalato d'altro canto in un dispaccio inviato dalla zona dei combattimenti che forze coreane valutate a tre o quattromila uomini erano riuscite a incunearsi nelle linee sudiste cinque miglia a sud di Pyongchang.

Si è appreso infine che due unità da guerra americane sono state affondate dalle batterie costiere popolari davanti a Wonsan.

20.000 manifestanti a Teheran contro i petrolieri inglesi

TEHERAN, 19 — (Tass) Il 16 febbraio, più di 20.000 operai, studenti, intellettuali, impiegati ed artigiani hanno partecipato ad un comizio indetto a Teheran dalla Associazione nazionale per la lotta contro la Compagnia petrolifera anglo-iraniana.

Il comizio ha adottato all'unanimità una risoluzione la quale chiede che il Mejlis revochi le concessioni alla «Anglo-iranian» e nazionalizzi le imprese di questa compagnia. La risoluzione chiede anche la libertà di parola, di stampa, di riunione e di attività per tutti i partiti, le organizzazioni e le associazioni.

Accordo quadriennale tra URSS e Albania

TIRANA, 19. — E' stato concluso un accordo quadriennale di assistenza tecnica e fornitura di equipaggiamento industriale fra l'Albania e la URSS. L'accordo è stato firmato a Mosca insieme ad un altro accordo commerciale per l'anno 1951.

AL TERMINE DELLA CONFERENZA DI CAMBERRA

Dulles ammette ufficialmente il piano per il riarmo giapponese

CAMBERRA, 19. — L'emissario di Truman incaricato di gettare le basi per il trattato col Giappone, John Foster Dulles, ha concluso la sua missione anche in Australia, dopo i contatti avuti con il governo filippino e giapponese.

Il comunicato riassume in tre punti i risultati della conferenza: 1) occupazione permanente delle isole giapponesi da parte di forze armate americane; 2) generica assicurazione americana all'Australia che «occorre evitare il risorgere del vecchio militarismo giapponese; 3) orientamento della politica americana verso l'inclusione del Giappone remilitarizzato nel sistema strategico occidentale.

Nel comunicato ufficiale, diramato ieri, i piani americani per la rimilitarizzazione del Giappone e la sua trasformazione in permanente base strategica nel Pacifico sono adombrati sotto l'affermazione che «non deve essere lasciato nel Giappone alcun vuoto di potenza». Il comunicato stesso afferma che le due parti «hanno dato un sostanziale contributo a una generale intesa» e che i negoziatori sottoporranno ora i loro rapporti ai rispettivi governi.

Da quanto si può desumere da un'informazione del corrispondente del «New York Times», Hamilton, gli Stati Uniti stanno del pari intensificando i preparativi per la conclusione del patto aggressivo del Pacifico, al quale parteciperanno gli Stati Uniti, l'Australia, la Nuova Zelanda, le Filippine ed il Giappone. Le proposte degli Stati Uniti per la conclusione del patto sono state presentate da Dulles ad alcuni se non a tutti e quattro i governi interessati.

Rivelando che Dulles insiste perchè i 4 Paesi accettino il riarmo incondizionato del Giappone, Hamilton dichiara che le apprensioni dell'Australia, della Nuova Zelanda e delle Filippine, che tale riarmo possa offrire al Giappone la possibilità di intraprendere nuove azioni aggressive, sono a tutti note.

La proposta degli Stati Uniti di includere il Giappone nel patto del Pacifico su una base di parità con gli altri associati dopo la firma del trattato di pace «mira a fugare tali preoccupazioni».

Hamilton asserisce che, sebbene nelle proposte originali degli Stati Uniti la cricca del Kuomindan non fosse menzionata, v'è motivo di credere che gli Stati Uniti intendano utilizzare questa cricca nell'ambito del patto.

Il largo movimento di protesta contro il riarmo del Giappone sviluppatosi in Cina, ha destato profonda impressione nei paesi del Pacifico che già subirono l'aggressione giapponese.

Dopo l'appello dell'organizzazione di Sciangai del Comitato popolare cinese per la pace e contro l'aggressione americana, un grande movimento di protesta è stato lanciato a Sciangai contro il riarmo del Giappone ad opera degli imperialisti americani.

Il giornale «Sin Wan Jih Pao» informa che varie organizzazioni popolari e vari partiti democratici di Sciangai hanno fatto dichiarazioni che invitano i cittadini a lottare contro la politica degli imperialisti americani e per il mantenimento della pace.

Le dichiarazioni osservano che il piano americano per armare il Giappone, per concludere un trattato di pace separato e trasformare il Giappone in strumento d'aggressione contro la Cina e gli altri Paesi asiatici costituisce un grave pericolo per la pace in Estremo Oriente e nel mondo intero.

«Il popolo cinese si è levato contro questa minaccia. Sotto la bandiera del Presidente Mao Tse Dun, tutti i cinesi si sono uniti in un fronte inespugnabile. Con il trattato cino-sovietico di amicizia, alleanza e reciproca assistenza e gli sforzi uniti dei popoli asiatici, noi siamo pienamente fiduciosi che i vili piani degli Stati Uniti saranno frustrati».

Le dichiarazioni affermano che il riarmo del Giappone, condotto dagli americani, prova ancora una volta che gli imperialisti americani sono il nemico mortale del mondo.

Nuove incursioni titine sul territorio albanese

TIRANA, 19. — L'«Agenzia Telegrafica Albanese» informa che dal 29 dicembre al 30 gennaio scorso aerei provenienti dalla Jugoslavia hanno violato cinque volte lo spazio aereo albanese. Inoltre il 29 dicembre un'imbarcazione jugoslava è entrata per 200 metri nelle acque territoriali albanesi.

Movimenti nella magistratura

L'on. Einaudi Presidente della Repubblica, su proposta del Guardasigilli, ha disposto le seguenti promozioni ed i seguenti movimenti fra magistrati: Albano dott. Leonida da Procuratore della Repubblica di Vasto, a Presidente dello stesso Tribunale; Del Conte dott. Claudio, dal Ministero di Grazia e Giustizia a Consigliere della Corte di Appello di Roma; Mosillo dott. Claudio, da Consigliere della Corte di Appello di Ancona a Presidente di Sezione del Tribunale di Roma; Cerciello dottor Roberto, già Giudice del Tribunale di Ascoli Piceno, è nominato Consigliere della Corte di Appello di Ancona; Canessa dott. Eugenio, Giudice nella Pretura di Roma, è nominato Consigliere di Corte di Appello e destinato al posto di Primo Pretore a Camerino; Pernigotti dott. Pio, già Giudice del Tribunale di Parma, è nominato Consigliere di Corte di Appello di Trento; De Bellis dottor Luigi, già sostituto Procuratore presso il Tribunale di Napoli, è nominato sostituto P. G. presso la Corte di Appello della stessa città; Grassini dott. Duilio, Presidente di Sezione del Tribunale di Avellino, è nominato Presidente dello stesso Tribunale; Rossi dott. Goffredo, Presidente di Sezione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, è tramutato alla Corte di Appello di Napoli; Rizzo dott. Modestino, Giudice in funzione di Primo Pretore di Benevento è nominato Consigliere di Corte di Appello e confermato nelle attuali funzioni; Sorrentino dott. Federico, Giudice del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, è nominato Presidente del Tribunale di Ariano Irpino; Marsiliani dott. Emilio, Presidente del Tribunale di Frosinone, è tramutato alla Corte di Appello di Roma; Marrocchi dott. Mario, Presidente di Sezione del Tribunale di Roma, è tramutato alla Corte di Appello di Roma; Palumbo dott. Filippo, Consigliere della Corte di Appello di Potenza, è tramutato alla Corte di Appello di Roma; Onnis dott. Corrado, Presidente del Tribunale di Nuoro, è tramutato alla Corte di Appello di Cagliari; Gaddeo dottor Michelangelo, Giudice del Tribunale di Oristano, è nominato Presidente del Tribunale di Nuoro.

Pleven si prepara ad affrontare la crisi

Oggi il primo ministro francese sarà autorizzato dal gabinetto a porre la questione di fiducia

PARIGI, 19. — La settimana che si inizia oggi sarà forse decisiva, per le sorti del governo francese. Dovrà essere risolta infatti la questione della riforma elettorale, sulla quale i repubblicano-popolari si trovano in netto contrasto con i radicali e con la destra classica. I primi hanno presentato un controprogetto barato sul sistema maggioritario, e l'apposita Commissione parlamentare dovrà domani pronunciarsi in proposito.

Domani stesso il Consiglio dei ministri autorizzerà Pleven a porre la questione di fiducia, e sembra che il Presidente del Consiglio chiederà allora ai suoi colleghi di assumere, piena ed intera, la loro parte di responsabilità. Qualora infatti — come ha fatto rilevare il Ministro della Giustizia Mayer durante una riunione del Congresso del Partito radicale — taluni ministri si stacchino dalla maggioranza, «si avrà la crisi con tutte le sue conseguenze».

La questione della riforma elettorale non è che un aspetto della più grave crisi che travaglia la maggioranza governativa ma ne è al tempo stesso il più significativo: proprio di fronte alla prospettiva della imminente consultazione popolare infatti, i gruppi politici che formano la base governativa sono stati costretti a tentare di scindere, almeno formalmente le loro responsabilità da quelle di Pleven.

Il giudizio degli elettori che essi dovranno inevitabilmente affrontare, è causa in particolare di febbrili preoccupazioni per gli esponenti del partito radicale i quali sanno di essere condannati dal popolo francese come corresponsabili della disastrosa politica di miseria e di guerra del governo atlantico.

Sciopero della gente dell'aria a Milano e a Cagliari

Compattissima protesta degli aeri aviari siciliani

In seguito allo sciopero di protesta proclamato dalla Commissione Interna delle All Flotte Riunite di Milano, l'Esecutivo della Federazione della gente dell'aria si riunirà domani a Roma insieme con i comitati direttivi del sindacato naviganti e del sindacato operai e impiegati per decidere sull'ulteriore azione sindacale da svolgere.

Lo sciopero si è iniziato alle 13 di ieri ed avrà termine alle 13 di domani. Da ieri sera è entrato in sciopero anche tutto il personale della All Flotte Riunite di Cagliari in seguito al licenziamento di 140 dipendenti.

Si è svolto ieri con una compattezza eccezionale lo sciopero dei lavoratori delle zolfare in tutta la Sicilia per ottenere la rivalutazione, la assistenza sanitaria, ecc. Lo sciopero iniziato ieri prosegue.

A Milano si sono iniziate ieri le trattative per la vertenza sul superstruttamento alla FIAT di Torino.

Sempre sul superstruttamento si è svolto domenica a Milano un grande convegno provinciale cui sono intervenuti dirigenti sindacali, lavoratori, tecnici di tutte le fabbriche, studiosi, medici e numerose personalità. Il Segretario della CGIL Bitossi ha rilevato come l'accentuazione dello sfruttamento sia un segno dell'indirizzo di guerra perseguito dai monopolisti italiani.

Di Vittorio apre i lavori della F. S. M.

La grande organizzazione dei lavoratori continuerà la sua lotta per la pace nonostante gli attacchi della reazione

VARSAVIA, 19 — Si è aperta a Varsavia la sessione dell'esecutivo della Federazione mondiale sindacale. In apertura di riunione, il presidente della Federazione, Di Vittorio, si è soffermato sull'attacco intrapreso dal governo francese contro la Federazione ed ha sottolineato che il governo francese, che dietro ordine degli imperialisti americani ha interdetto l'attività della Federazione nel territorio della Francia, si è smascherato ancora una volta come *lacchè* dei guerrafondai. Gli imperialisti americani tentano di minare l'attività della Federazione dei Sindacati Mondiali, ma nessuna imposizione sarà in grado di indebolirla. Gli attacchi alla Federazione — ha detto Di Vittorio — sono un'espressione della preparazione di una nuova guerra mondiale da parte degli imperialisti.

Di Vittorio ha rilevato in seguito l'importanza del rafforzamento della lotta per la pace da parte dei sindacati affiancati al Movimento mondiale dei partigiani della pace, affinchè questo paralizzi le intenzioni criminali dei guerrafondai.

Di Vittorio ha sottolineato nel suo discorso che nel cuore degli operai di tutto il mondo arde l'amore verso l'Unione Sovietica e i paesi a democrazia popolare che edificano una nuova vita migliore. Di Vittorio ha detto — concludendo — che, indipendentemente dal fatto di dove e in quali condizioni lavorerà la Federazione sindacale mondiale, essa continuerà a mobilitare le masse lavoratrici alla lotta per la libertà, la pace e il progresso.

IL RICATTO DI DE GASPERI

(continuazione dalla prima pagina)

Sembra, ad ogni modo, che i 160 ribelli non siano disposti a disarmare troppo facilmente. Uno degli esponenti della destra d.c. — l'on. De Martino — ieri si è spinto ad inviare De Gasperi a chiedere lo scioglimento del Parlamento se davvero ritiene che non ci siano a disposizione, in seno alla maggioranza parlamentare, uomini migliori di quelli che compongono l'attuale governo. Una cosa, ad ogni modo, è chiara: comunque si concludano gli attuali dissensi sulla composizione del governo e sulla delega dei pieni poteri economici (e che la delega sarà concessa al governo è pressochè certo), le contraddizioni in seno alla coalizione governativa e alla stessa maggioranba pongono ormai il governo in uno stato fermamente di precrisi, ne denunciano la debolezza e la impopolarità estreme, e assicurano che un rimpasto sarà, nel giro dei prossimi mesi, inevitabile.

A tale convinzione gli ambienti politici sono spinti anche dalla continua tensione di rapporti esistente tra la D.C. e i satelliti. Secondo una agenzia di stampa, la uscita del PSLI dal governo sarebbe addirittura certa. Secondo tale agenzia — le cui informazioni contraddicono peraltro all'atteggiamento «devoto» di Saragat nei confronti di De Gasperi e a quanto scrive l'organo del PSLI — dalla riunione comune che terranno giovedì gli esecutivi dei PSLI e del PSU dovrebbe uscire un documento antigovernativo col quale Saragat concorderebbe, ammettendo che la collaborazione con la D.C. è stato un completo «fallimento».

Il "21" giornata internazionale di lotta contro il colonialismo

Il saluto di D'Arboussier a tutti i partigiani della pace

In occasione della tradizionale ricorrenza del 21 febbraio, Giornata Internazionale di Lotta contro il Colonialismo, il Vice presidente del Consiglio Mondiale della Pace, Gabriel D'Arboussier, ha lanciato a tutti i partigiani della Pace il seguente messaggio:

«Come ogni anno il mondo intero sta per celebrare il 21 febbraio, organizzato dalla Federazione Mondiale della Gioventù Democratica. Per una simbolica coincidenza, lo stesso giorno a Berlino si aprirà la sessione del Consiglio Mondiale della Pace. Così è sotto il segno della comunanza della lotta per la Pace e della lotta contro il colonialismo che io invio il mio più clamoroso saluto ai milioni di giovani e di adulti che in tutti i Paesi, su tutti i continenti parteciperanno a questa Giornata.

Infatti la lotta contro il Colonialismo fa parte della lotta per la Pace. L'imperialismo cerca con tutti i mezzi di includere e mantenere i popoli coloniali nel campo della guerra; mezzi violenti che vanno dall'assensa delle libertà, alla repressione poliziesca e all'intervento armato, dalla pressione economica per accaparrare basi e materie prime strategiche alla propaganda menzognera fondata su una pretesa «difesa della civiltà» per reclutare contingenti di truppe.

Lottando contro tutte le avventure imperialistiche, i popoli coloniali e dipendenti danno un contributo importante alla lotta per la Pace. La lotta per la pace a sua volta costituisce un contributo decisivo alla lotta per la libertà e l'indipendenza dei popoli coloniali in particolare. Infatti è la lotta generale dei popoli per la pace che ha evitato un conflitto mondiale che sarebbe una catastrofe per la umanità.

Mai prima d'ora questa realtà era apparsa chiaramente alla coscienza di tutte le masse coloniali. Ma oggi vi è un'altra situazione. Il cinismo degli interventisti americani, la loro bieca ferocia, hanno mostrano a tutti il vero volto dei «difensori della civiltà»; al tempo stesso la sorte della Corea sta a indicare quale sarebbe la sorte di molti altri paesi se una nuova guerra mondiale dovesse scoppiare.

Ma c'è di più lo scacco vergognoso inflitto al criminale di guerra Mac Arthur, dal popolo coreano, ha dimostrato che l'imperialismo è un colosso dai piedi d'argilla.

Perciò, nella Giornata del 21 febbraio, tutti dobbiamo prendere impegno di rafforzare al tempo stesso la nostra lotta contro l'imperialismo colonialista e la nostra lotta per la pace, che sono inseparabili. *W il 21 febbraio - W La F.M.G.D. - W l'URSS - W la Pace.*»

Per prendere parte alle manifestazioni che si svolgeranno in Italia il 21 febbraio, è arrivato nel nostro Paese, ove si tratterrà fino al 26, il giovane Bakotowirina Ravonangy, valoroso dirigente del movimento di liberazione nazionale del Madagascar.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi - Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma

VI CADONO I CAPELLI? LOZIONE PELYCILLINA
Anticaduta - Antiforfora
PASTIGLIE TOSSE TOSSE PANERAJ
MALAFRONTE
MOBILI DI CLASSE A PREZZI RIBASSATI
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Viale Regina Margherita, 91